

Ed è scontro tra governo e opposizione

le reazioni

Franceschini accusa: scelte macchiate di razzismo
Gasparri: parole vergognose

DA ROMA

L'opposizione accusa il governo di «razzismo», e chiede di riferire in Aula. La maggioranza difende le misure sinora adottate per contrastare l'immigrazione clandestina e respinge al mittente «ogni strumentalizzazione». Parole di fuoco, in particolare, tra il segretario Pd Dario Franceschini e il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri. «Siamo di fronte ad una tragedia annunciata – attacca Franceschini –, causata da norme immorali e ingiuste contrarie al diritto internazionale. Il governo sta facendo scelte macchiate di xenofobia e razzismo». La replica dell'esponente Pdl è durissima: «Chieda scusa, le sue sono parole vergognose, tipiche di uno sciacallo che usa mezzi miserabili per salvarsi dalla sventura politica». L'ex ministro delle Comunicazioni proprio non ci sta: «La vicenda – dice al segretario Pd – non si è verificata in acque italiane». In difesa del segretario scendono in campo Anna Finocchiaro e Luigi Zanda: sono «attacchi sguaiati» che coprono il «silenzio» dell'esecutivo.

È il punto più aspro di un ping pong che ha coinvolto i vertici dei due partiti. E in cui è entrato, con altri toni, anche il leader **Udc Pier Ferdinando Casini**, che chiede «un esame di coscienza» in un Paese «eccitato dalla demagogia», in cui si rischia di «perdere il senso di umanità». Casini tira in ballo anche gli accordi con la Libia, tema su cui batte il ferro l'Idv, che a sua volta non rinuncia a tirare nuovamente in ballo Giorgio Napolitano. Mentre la Lega, accusata di tirare le fila delle politiche sui clandestini, invita - parole di Roberto Calderoli - ad avere «prudenza» prima di «dare credibilità» a quanto dicono i sopravvissuti. Una frase sufficiente per innescare un ulteriore polverone.

A prevalere, dunque, è la reciproca accusa. Ancora più facile, per le opposizioni, nel giorno in cui su Facebook impazza il gioco leghista "Rimbalza il clandestino". Vi accenna Franceschini, che si chiede pure se un dramma simile sarebbe accaduto se al posto degli eritrei ci fossero stati 80 turisti. Scende in campo anche l'altro candidato alla segreteria Pd, Pier Luigi Bersani, chiedendo al governo di «chiarire al più presto». Se «le testimonianze fossero confermate – continua – dovremo vergognarcene tutti, e qualcuno dovrà risponderne». Non l'esecutivo, replica il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi: questi episodi «raccapriccianti», dice, «semmai confermano la bontà di una politica seria in fatto di immigrazione». È la linea difensiva di tutta la maggioranza. Fabrizio Cicchitto, ricordando

quanto accaduto durante il governo Prodi alla carretta di albanesi speronata da un mezzo militare, reclama un «coordinamento europeo» a fronte di «gang criminali che sfruttano la speranza di molti». Gaetano Quagliariello parla invece di «pregiudizi antitaliani» che animano il Pd, sottolineando che in acque italiane i cinque sopravvissuti hanno avuto ogni soccorso. Anche la Lega scassa le frecce: Roberto Cota spinge ad «andare avanti sulla riduzione degli sbarchi», e gli accordi con la Libia «funzionano», ribadisce Bricolo. Nient'affatto, «l'accordo fa acqua», ribatte l'Idv, che con Sonia Alfano chiede lumi sul «silenzio» del Colle. La sinistra radicale, infine, accusa il governo di essere il «mandante» della tragedia.

